

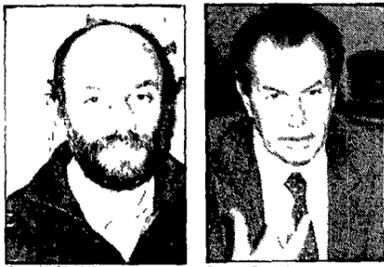
# Alfa-Fiat, il negoziato va avanti con fatica

## Lo scontro è su come si lavora

La Fiom presenterà una propria proposta per garantire ai lavoratori la salvaguardia della professionalità acquisita - Le trattative proseguono anche oggi

ROMA — Passano i giorni, le riunioni, le trattative, ma lo scoglio resta sempre quello: l'organizzazione del lavoro. Il negoziato tra la Fiat e il sindacato del metalmeccanico sull'Alfa anche ieri sembra essere rimasto al palo. Le cose sono andate così: all'incontro della mattina (quello che a giudizio di molti doveva essere decisivo per le sorti del negoziato) la Fiat ha ripresentato la sua vecchia tesi, «trita e ritrita», il colosso automobilistico di Torino pretende — e da quello che è sembrato di capire è una pretesa pregiudiziale, se non viene accolta non si va avanti — di azzerare di punto in bianco l'esperienza dei «gruppi di produzione», adottata anni fa all'Alfa (secondo la quale un gruppo di operai, una volta stabiliti i livelli produttivi, si «autogestiva» il lavoro, assegnandosi tem-

pl, ritmi e mansioni). Anche per il sindacato i «gruppi di produzione» possono essere superati (anche se tutti contestano i dati forniti dall'azienda, esiste davvero uno scarto tra i livelli produttivi dell'Alfa e della Fiat), salvando però il principio che li aveva ispirati: la mobilità interna dei lavoratori da un incarico all'altro, la «rotazione» tra diverse mansioni. Le organizzazioni sindacali vogliono insomma salvaguardare i livelli di professionalità raggiunti dai dipendenti dell'Alfa. La trattativa su questo punto, invece, non ha fatto registrare neanche ieri alcun passo in avanti. La Fiat insiste nel voler ripristinare le «linee di produzione», e soprattutto sostiene che se proprio «rotazione» dovrà esserci questa dovrà essere estremamente limitata: secondo calcoli fatti dalla Fiom in



Angelo Airolidi



Sergio Garavini

base alla proposta aziendale solo i dieci per cento dei dipendenti di Arese e di Pomigliano avrebbero il diritto di cambiare lavoro. «Gli altri — come spiega Airolidi, segretario della Fiom, che segue da vicino le trattative — sarebbero condannati a restare otto ore al giorno per trecento giorni all'anno a fare lo stesso lavoro». Su questo punto dunque, ieri pomeriggio, la trattativa s'è arenata. La Fiom ha chiesto e ottenuto una sospensione del negoziato e ha riunito la propria delegazione, presente nella sede della Confindustria. Da quest'incontro, cominciato a tarda ora, uscirà — sono sempre le parole del responsabile della Fiom — una controproposta sul problema della rotazione, dell'organizzazione della professionalità. Per le organizzazioni di categoria della Cisl e della Uil si potrebbe già fare l'«intesa», anche con le attuali posi-

## Settore alimentare 8 ore di sciopero entro il mese

ROMA — Nulla di fatto. Anche l'incontro di ieri, nella sede della Confindustria, per il contratto degli alimentari si è concluso senza «alcun passo avanti». All'ordine del giorno della trattativa di ieri c'erano le richieste della cosiddetta «prima parte» della piattaforma. Gli imprenditori hanno rivelato solo una «generica disponibilità» — come scrive un comunicato di Cgil, Cisl, Uil alimentari — a migliorare la normativa già esistente, ma hanno opposto un netto rifiuto a tutte le innovazioni proposte dal sindacato. Dunque «non all'osservatorio per analizzare e studiare le tendenze del settore, «no» alla contrattazione delle innovazioni tecnologiche. «No», ma i rappresentanti delle industrie alimentari hanno rifiutato anche quelle parti della piattaforma che non toccano una maggiore efficienza e produttività degli impianti. Proprio per questo la delegazione sindacale ha espresso un giudizio negativo sulla trattativa e profonda insoddisfazione per la posizione contraria di una contraddittoria quanto di positivo e innovativa è inserita nella piattaforma. Il sindacato ha dunque deciso di indire otto ore di sciopero da realizzarsi entro il 24 aprile, anche se è già stato fissato per metà mese, un nuovo incontro tra le parti.

## Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Arezzo

(EX ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI)

**Avviso di gare a licitazione privata**  
L'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Arezzo, indirà prossimamente i seguenti appalti a licitazione privata relativi ai programmi di edilizia residenziale pubblica, finanziati ai sensi della Legge 5-8-1978 n. 457 - 5° Biennio (1986-87).

- 1° APPALTO Comune di Monteverchi, zone Paep, lotto n. 40 Costruzione di un edificio per complessivi 18 mini alloggi sala condominiale e sistemazione dell'area di pertinenza. Importo a base d'asta L. 562.102.000
- 2° APPALTO Comune di San Giovanni Valdarno, loc. Porcellino. Costruzione di un edificio per complessivi 18 nuovi alloggi e sistemazione dell'area di pertinenza. Importo a base d'asta L. 302.000.000
- 3° APPALTO Comune di Arezzo - Villeggio C. Colombo. Lavori di manutenzione straordinaria agli edifici; intonaco facciate, coloriture e verniciature. Importo a base d'asta L. 849.000.000
- 4° APPALTO Comune di San Giovanni Valdarno. Lavori di ristrutturazione e inserimento di nuovi impianti all'interno degli edifici. Importo a base d'asta L. 648.000.000

Gli importi a base di gara si riferiscono all'opera completa ed ultimata in ogni parte escluso spese per diritti di allacciamento alle reti urbane e l'iva.

Per l'aggiudicazione dei lavori a base d'asta si procederà in conformità dell'art. 24 lettera a) punto 2) della Legge 8-8-1977 n. 584, con la precisazione che potranno essere accolte in mancanza di offerte di ribasso, anche offerte in aumento fino ad un massimo del 5% e che saranno comunque considerate anomale dalla Commissione di gara, tutte quelle offerte che supereranno la media delle offerte valide, incrementata a favore dell'Amministrazione del 5%. Le imprese interessate potranno chiedere di partecipare alle gare inviando domanda in carta legale, redatta in lingua italiana entro il 30-4-1987 ore 13, al seguente indirizzo: Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Arezzo (ex I.A.C.P.) via Margheritone, 6 - 52100 Arezzo. Nelle singole domande di partecipazione gli interessati dovranno indicare, sottoforma di dichiarazione sottoscritta dal titolare dell'impresa o del suo legale rappresentante, successivamente verificabile, quanto segue:

- di essere iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori, cat. 2/A per l'importo necessario ad ogni singolo appalto;
- di essere in regola con il pagamento della tassa di iscrizione annuale ai sensi del D.P.R. 26-10-1972 n. 641, e che nei confronti del dichiarante non è stato emesso provvedimento di decadenza o sospensione dell'Albo Nazionale dei Costruttori, derivante da applicazione di misura di prevenzione di cui alla L. n. 646/82 (Antimafia) e da condanne penali;
- di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della L. 584/77;
- un elenco dei lavori di nuova costruzione per civile abitazione eseguiti negli ultimi 5 anni, con l'indicazione del committente, dell'importo, del periodo, del luogo di esecuzione e possesso di certificazioni attestanti l'esecuzione a regola d'arte di detti lavori;
- l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa dispone;
- l'organico medio annuo dell'impresa con riferimento agli ultimi 3 anni;
- di essere in possesso di referenze e titoli di cui all'art. 17 della L. 584/77;
- Istituti bancari, che possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'assunzione dell'appalto;
- l'adempimento degli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assicurativi secondo la legislazione vigente e ai contratti di categoria in corso, ivi compresa l'iscrizione alla Cassa Edile per le imprese Edili;
- di essere in grado di documentare quanto dichiarato.

Nel caso di imprese riunite la dichiarazione di cui sopra dovrà essere presentata oltre che dall'impresa capogruppo anche per le imprese mandanti. La completezza della dichiarazione sopra elencata costituisce condizione essenziale per l'esame delle richieste di invito alla gara. Le richieste di partecipazione non vincolano, comunque, l'amministrazione dell'A.T.E.R. di Arezzo.

Arezzo, 2 aprile 1987  
IL PRESIDENTE: p. s. Amos Tarquini

## PRETURA ALTAMURA

Il Pretore di Altamura, con sentenza del 7/5/1986 passata in giudicato il 7/6/1986, ha condannato l'imputato GIGANTE Vito, nato il 11/9/1954 a Putignano a residente a Laterza in via E.T. Moneta 77, dichiarato responsabile del delitto di cui agli artt. 81 cpv CP e 116 RD 21/12/1933 n. 1736 (emissione continuata assegni a vuoto), in Altamura e altrove dal 30/4/1985, alla pena di L. 400.000 di multa oltre al pagamento delle spese processuali e al divieto di emettere assegni bancari e postali per il termine di anno uno nonché alla pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul quotidiano l'Unità.

Altamura, 27 marzo 1987  
IL CANCELLIERE Sergio Binetti

## COMUNE DI MORCIANO DI ROMAGNA

PROVINCIA DI FORLÌ

**Adozione del piano particolareggiato d'iniziativa pubblica del comparto D6 del PRG**  
Con deliberazione consiliare n. 187 del 19/12/1986 (controllato senza rilievi dal CRC di Rimini n. 2264 del 3/3/1987) è stato adottato il piano particolareggiato di iniziativa pubblica del comparto D6 del PRG. I relativi atti sono depositati nella Segreteria comunale per 30 giorni consecutivi dalla data 30 marzo 1987. Durante tale periodo chiunque può prendere visione. Fino a 30 giorni dopo la scadenza di detto periodo, chiunque può presentare osservazioni.

Tali osservazioni dovranno essere dirette al sindaco e prodotte in tre copie, di cui una in competente bollo.

IL SINDACO Atos Berardi

## Cipputi è verde I metalmeccanici contro il nucleare

MIANO — I metalmeccanici lombardi sono contrari al nucleare, vogliono pronunciarsi sull'atomo in un referendum e ritengono poco soddisfacenti le informazioni fornite dai mass media sulle questioni ecologiche. Queste, in estrema sintesi, le conclusioni più significative che si possono ricavare dal sondaggio compiuto dalla Fiom regionale su un campione di 2000 lavoratori.

Per avere notizie su questi argomenti il canale privilegiato resta quello dei telegiornali, seguiti con regolarità quotidiana dal 42,9%. Il rifiuto dell'opzione nucleare è nettissimo: 10 non arrivano al 60,7% degli interpellati, solo il 15,7%, mentre solo il 23,6% considera accettabili i rischi derivanti dall'esercizio delle centrali. Le più determinate nel rifiuto sono le donne: il 63,9% di loro pro-

segue con interesse il dibattito sulle questioni ambientali. Tuttavia oltre il 58% si ritiene insoddisfatto delle informazioni che riceve su questi argomenti, tanto che solo ai movimenti ecologisti viene riconosciuta (dal 52,7% degli interpellati) la massima credibilità. Per avere notizie su questi argomenti il canale privilegiato resta quello dei telegiornali, seguiti con regolarità quotidiana dal 42,9%. Il rifiuto dell'opzione nucleare è nettissimo: 10 non arrivano al 60,7% degli interpellati, solo il 15,7%, mentre solo il 23,6% considera accettabili i rischi derivanti dall'esercizio delle centrali. Le più determinate nel rifiuto sono le donne: il 63,9% di loro pro-

segue con interesse il dibattito sulle questioni ambientali. Tuttavia oltre il 58% si ritiene insoddisfatto delle informazioni che riceve su questi argomenti, tanto che solo ai movimenti ecologisti viene riconosciuta (dal 52,7% degli interpellati) la massima credibilità. Per avere notizie su questi argomenti il canale privilegiato resta quello dei telegiornali, seguiti con regolarità quotidiana dal 42,9%. Il rifiuto dell'opzione nucleare è nettissimo: 10 non arrivano al 60,7% degli interpellati, solo il 15,7%, mentre solo il 23,6% considera accettabili i rischi derivanti dall'esercizio delle centrali. Le più determinate nel rifiuto sono le donne: il 63,9% di loro pro-

## L'edilizia aspetta Tonini: «L'impresa deve dirci tutta la verità»

Il sindacato sollecita norme e regole nuove - «È l'informazione l'arma contro l'illegalità» - Produttività e qualità del lavoro

ROMA — Ci sono imprese che vanno a reclutare i manovali davanti al cantiere. Magari col tacito consenso degli operai, che stanno zitti per paura che alla fine quei lavori disgraziati capiranno a loro. E i lavori disgraziati, in edilizia soprattutto, non mancano certo. Dieci morti sul lavoro al giorno, due di loro sono edili. Muratori che si vendono per poco, braccia forti, indifese, malpagate. E voi che fate? «Con le cose facili organizzare il sindacato in questo settore», ammette Roberto Tonini, segretario nazionale della Fillea Cgil. «Secondo l'Istat in edilizia lavorano un milione e quattrocentomila persone. Ecco, noi ne organizziamo 200.700. Con gli iscritti alla Cgil e alla Uil si organizzano a mezzo milione. Aperto un cantiere, l'attività viene appaltata a piccolissime aziende. E un settore frantumato, con una forte mobilità».



Roberto Tonini, segretario nazionale della Fillea Cgil

«L'impresa deve dirci tutta la verità». «Certo, ma chiedeteci il nuovo contratto. Bene, le nostre richieste sono tutte indirizzate a un obiettivo principale: creare le condizioni per riportare le aziende alla legalità, al rispetto delle norme».

«Facciamo un po' di esempi. Chiediamo più informazioni. Anche sugli investimenti pubblici e gli appalti, per poter controllare le lentezze procedurali della pubblica amministrazione. C'è un problema di produttività della spesa a cui teniamo particolarmente perché da quella devono in larga parte il destino degli edili e la qualità del lavoro».

«Ma il dramma di chi lavora in edilizia è l'occupazione precaria, saltuaria, sommersa. Il muratore che passa da un cantiere all'altro avrà finalmente un contratto».

«Noi chiediamo che il contratto decantare pezzi di attività a imprese specializzate, dotate di tecnologie particolari».

«Quando è così va bene. Ma allora perché non fornirci i nomi e i cognomi? Quel che non possiamo accettare è l'intermediazione di mandopera, le squadre di cottimisti. Andrebbe anche rivisti i criteri con cui si assegnano i lavori a questa o a quell'impresa, per garantire più moralità, più trasparenza, più legalità».

«Voi stessi parlate di un «cimitero delle opere incompiute», che durano in eterno, che costano e non rendono. Non c'è anche un problema di produttività?»

«Certamente, e siamo i primi a dirlo. Con questo contratto offriamo la nostra disponibilità a regimi più flessibili di orario e all'organizzazione per turni del lavoro. Vogliamo però tenere insieme produttività e occupazione, qualità del lavoro e consegna rapida delle opere utili alla collettività».

«Nel protocollo d'intesa che accompagna la vostra piattaforma chiedete nuove norme, nuove leggi, nuovi servizi alle imprese. È una vera «campagna» moralizzatrice. Non si sembra di superare i confini del vostro mestiere?»

«No, abbiamo il diritto di sapere chi lavora e a quali condizioni in un cantiere. È interesse nostro scongiurare l'attività illegale. È interesse della pubblica amministrazione ricevere un'opera ben fatta e in tempi rapidi. Ed è anche interesse dell'imprenditore onesto difendersi da una concorrenza sleale che usa mandopera a costi stracciati».

«È la riduzione dell'orario serve a migliorare la produttività?»

«Siamo convinti che ci sia un nesso tra qualità della spesa e occupazione. Col turno in più si accelera l'esecuzione di un'opera, si riduce l'orario e magari si riesce anche ad assumere qualche lavoratore in più».

«Facciamo alle richieste salariali. Superano quelle degli altri contratti appena chiusi. Perché tanto ottimismo?»

«Altre categorie hanno concepito le loro piattaforme in condizioni economiche diverse. Oggi siamo in una fase migliore, possiamo permetterci di chiedere, seppur modestamente, di più».

«Non sarà perché sul settore presto pioveranno 197.000 miliardi?»

«Siamo alla vigilia di una possibile nuova fase di espansione. Il Parlamento ha deciso ingenti investimenti e le imprese dovranno cogliere l'occasione per rinnovarsi. Il contratto può essere un formidabile strumento normativo. Altrimenti si allungerà la distanza tra chi si aggiorna, innova, rispetta le leggi e chi sfrutta la mandopera e prospera nell'illegalità».

Raffaella Pezzi

## Ricciardi: «Voi però ci avete chiesto troppo»

Imprenditori soddisfatti delle relazioni sindacali - «Ma questa volta le rivendicazioni su salario e orario sono eccessive»

ROMA — Dei rapporti col sindacato sono soddisfatti. Non solo contrattano, ma insieme amministrano un manipolo di organismi in tutta Italia, scuole di formatori, Casse edili, comitati per la prevenzione degli infortuni. «Il nostro è il sistema di relazioni industriali più avanzato in Europa», dice Stelio Ricciardi, condirettore dell'Anace e portavoce della delegazione dei costruttori edili alla prossima trattativa. E il contratto non è che una delle tante occasioni di incontro, vero? «Proprio così. D'altronde questo è un settore articolato, caratterizzato da una grande varietà di attività. Una efficace politica del lavoro servono strumenti regolatori del mercato. Si spiega così l'esistenza di organi-

smi partitici che spesso suppliscono all'assenza di quelli pubblici».

«La piattaforma per il nuovo contratto è arrivata in ritardo, ma è un fatto. Il tempo per discuterne, per consultare gli associati e oggi il consiglio direttivo dell'Anace farà il punto sui giudizi raccolti, prima di fabbricare il dato estrapolato dai soli militanti è ancora peggiore, arrivando ad oltre il 60% di critiche, solo il 21% pensa che il sindacato sia l'organismo più sensibile ai problemi ambientali. Una prima valutazione della Cgil sui segnali venuti dai sondaggi è venuta da Sergio Garavini, per il quale «bisogna comunque superare l'ottica di una contraddizione tra condizioni di lavoro e condizioni dello sviluppo dell'occupazione». Il sindacato raccoglie perché come positivi stimoli anche i giudizi critici sull'azione del sindacato che traspaiono dal sondaggio. Per il segretario nazionale della Fiom e le sue emerse dalla lettura dei questionari sembrano presentare «un atteggiamento di razionalità e di serietà nei confronti dei problemi posti dalla possibile scelta nucleare, e questa è sicuramente un'indicazione incoraggiante».

Paolo Rigamonti

## Aumenti salariali, orario Cosa dice la piattaforma

I delegati l'hanno approvata il 25 febbraio, e ora ai sindacalisti non resta che prepararsi alle trattative. La piattaforma per il nuovo contratto dei lavoratori edili scandito un anno fa è già sui tavoli degli imprenditori privati (Ance e Confapi) e dei pubblici (Italtel) e dei cooperatori. Vediamo le richieste principali.

**SISTEMI DI INFORMAZIONE** — Un osservatorio nazionale (articolato per regioni) dovrebbe garantire alle parti un flusso continuo di informazioni sui mercati, gli investimenti pubblici, le tecnologie, le innovazioni, l'occupazione e gli appalti. Non solo, ed è questa la novità più importante: le imprese e i consorzi che si sono aggiudicati commesse pubbliche dovranno anche comunicare al sindacato la data di apertura del cantiere, la durata dell'attività, la quantità e la qualità dell'occupazione necessaria, i nomi e le caratteristiche delle aziende a cui daranno in appalto i lavori, la programmazione degli orari e le misure di sicurezza.

**ORARIO** — I sindacati chiedono un'ulteriore riduzione di 20 ore da concordare nell'impresa o nel cantiere. Sollecitano inoltre la formulazione di un calendario an-

## Dal '71 sono saltati 350.000 posti di lavoro

Arretrato, maturo, statico. Culla del lavoro nero, rischioso, precario. È l'immagine che l'industria del mattone ha offerto di sé tanto negli anni d'oro che in quelli bui. Eppure i costruttori italiani, tra l'85 e l'86, si sono spartiti mezzo mondo: il 10,7% dei grandi lavori internazionali, in Africa, in Asia, in America, in Europa, e nelle loro mani. All'estero l'Italia è preceduta solo dagli Usa e dal Giappone. La crisi, spiegano, li costringe ad emigrare, a competere su campi più vasti, a specializzarsi, e innovare. E in casa vince chi è sensibile ai mercati emergenti: chi difende le coste dall'erosione marina, chi costruisce depuratori e impianti di teleiscaldamento, chi risana i centri storici e le bellezze del passato. Dunque, chi fa ricerca, marketing, formazione, chi ha competenze e professionalità. L'impresa edile che si accaparra la grande commessa pubblica è ormai solo un'impresa commerciale (e finanziaria) che coordina, organizza, recupera soldi, apre il cantiere e poi affida a tante aziende specializzate. Ma accanto ad un'imprenditoria sempre più diffusa, specializzata e tecnologica, è diffuso il lavoro marginale, poco qualificato.

L'Istat dice che nell'86 hanno lavorato in edilizia 1.422.000 persone. Quel dato mette insieme tutti: artigiani, dipendenti, cassintegrati e muratori in cerca di un lavoro. Negli ultimi quindici anni sono «saltati» circa 350.000 posti in edilizia. In compenso sono aumentati i lavoratori autonomi. Lo dice il numero delle imprese, passate nel giro di due decennati da 147.527 a 290.105 (261.112 delle quali sono artigiane). Tra loro sono calate quelle con oltre 20 dipendenti, mentre sono salite (del 90%) quelle con meno di dieci addetti. Bassa la percentuale di tecnici, impiegati e dirigenti: il 15% contro il 30% dell'industria. Eppure quel 15% segnala grossi cambiamenti: nel '71 i colletti bianchi erano meno della metà, 78.000 contro gli attuali 187.000.

Gli affari, da anni ormai, non vanno bene. E in futuro? Le imprese stanno affilando le armi e si preparano alle grandi alleanze: lo Stato ha messo a bilancio 197.000 miliardi da investire in nuove costruzioni.